

Cari amici in Bangladesh,

sono Benedetto, fratello minore di Padre Giovanni, e qualcuno di voi ricorderà forse di avermi visto insieme a lui durante la breve visita che gli ho fatto nel Marzo di quest'anno, ultimo dei suoi familiari ad incontrarlo di persona.

Quando l'ho abbracciato all'aeroporto di Dhaka non pensavo certo che era l'ultima volta che l'avrei rivisto vivo, e da allora abbiamo avuto solo contatti tramite la posta elettronica ed il pensiero.

La nostra famiglia gli era molto legata, a partire dai genitori che sono più volte venuti a visitarlo in Bangladesh, da noi fratelli, dagli altri parenti che sono venuti sia a fargli visita che a collaborare, come potevano, con le sue attività.

Ma il legame più intenso ed impegnativo era proprio quello con le attività che in questi 35 anni Giovanni aveva messo in piedi, per la promozione delle donne tramite le attività artigianali, per l'aiuto economico alle loro famiglie, per i Tokai di Khulna e, da ultimo per il progetto di acquisto del terreno da destinare alle famiglie landless.

Per questo mi rivolgo a voi consapevole che in tutti questi anni la sua vera famiglia siete stati voi: i missionari, le suore, i volontari di volta in volta presenti in Bangladesh, i suoi collaboratori bengalesi (prima di tutto Stephan, che considerava in tutto e per tutto un suo vero fratello, ma poi Angela Gomes, Jacinta, Totini, e tanti altri ...), per dirvi che Giovanni era vostro e soprattutto per ringraziarvi di essere stati la sua famiglia.

Noi tutti vorremmo continuare a fare parte della vostra famiglia, non sostituendoci a Giovanni (cosa impossibile), ma tentando almeno di riprendere le fila delle sue attività per cercare, come potremo, di non lasciarle cadere e di dare loro continuità.

Sapete perfettamente che ciò sarà possibile solo attraverso di voi, e vi chiedo quindi di aiutarci in questo compito, garantendovi che cercheremo di non esservi di peso come abbiamo cercato di non esserlo quando piombavamo nelle vostre case, nelle vostre comunità o nelle vostre attività al seguito di Giovanni.

Mando questa mia ai pochi interlocutori di cui ho l'indirizzo e-mail, ma vi chiedo di farla pervenire a tutti gli altri, e in particolare agli amici bengalesi, a cui vorrei rivolgermi per primo, se ciò non fosse impossibile per la barriera della lingua.

Sondrio, 08 Ottobre 2009

Benedetto Abbiati